

IN MEMORIA DI CLEMENTE DE FERMO

Caduto per la Patria

Dopo oltre quattro mesi di angosciosa attesa, sempre sperando che una lieta novella disperdesse il loro presentimento, i genitori Nicola ed Anna De Fermo con i figli Carlo, tenente al fronte, e Cesare, a nome dei parenti tutti partecipano la morte del loro

CLEMENTINO DE FERMO

SOTTOTENENTE MITRAGLIERE
Studente nel III anno d'Università
avvenuta sul Piave il 18 giugno, combattendo eroicamente per la grandezza e l'avvenire della Patria.

Loreto Aprutino 18 Novembre 1918

Non si inviano partecipazioni personali.

DOLORE

La casa solitaria visse l'ansia della speranza, l'angoscia dell'attesa, il tormento del dolore per quattro mesi, che furono un'eternità di rimembranze, di timori, di spasimi. La madre cercava invano il figliuolo lontano; domandava invano agli uomini ed alle cose dove fosse fuggita l'ala più cara e più viva del suo cuore! Pari a Demetra antica, errante in cerca della rapita Persefone, ella, la dolente, invocava il caro nome, il suo Clemente, ma il silenzio degli uomini e delle cose rendeva più grande il materno cordoglio.

Al grido materno rispondeva il gemito che saliva dal petto martoriato di un padre, nella cui anima una notte di dolore stendeva il più lugubre velo, come in un cielo senza stelle. E dopo quattro mesi, al pianto d'Amore per il figlio sospirato seguì lo strazio ferale per la sorte dell'eroe giovinetto. Tale l'odissea spirituale di due anime nobilissime, di due cuori delicatissimi che piansero le lagrime più amare, soffersero il martirio più doloroso per il dol-

ce figliuolo invano atteso, invano invocato coi nomi più teneri, che l'affetto ispira.

E chi dimenticherà tanto dolore?

E chi mai potrà obliare l'immagine delicata e pura dell'adolescente assunto, dalla morte per la Patria, alla luce dell'immortalità?

Caddero, con quella vita, speranze, sogni, illusioni, come fiori falcitati dalla bufera. Si spense una giovinezza piena di promesse, come radiosa aurora fra una densa e nera nuvolaglia in una improvvisa tempesta mattutina. Tacque un sorriso di verginale bellezza, come corda spezzata di lira armoniosa. Ma non cadde, non si spense, non tacque il dolore paterno e materno: dolore che non si consola, affanno che non si placa, sospiro che non si affievolisce!

Bello è vedere i lauri che

gli umani intessono agli eroi della Patria, l'adolescente che la Patria onora della solenne apoteosi della storia; ma nessuna bellezza di gloria può fermare il palpito doloroso dei cuori, che in un palpito di Amore crearono un Amore di figlio.

Al dolore di Nicola de Fermo e della nobile sua consorte noi che sappiamo e ne ammiriamo le virtù, come imparammo a conoscere ed apprezzare le virtù del loro desideratissimo Clemente, ci inchiniamo commossi e reverenti, mentre esprimiamo tutta la nostra ammirazione all'eroismo del caro giovinetto, che tutto sé stesso diede alla più grande Italia, nella età delle rose illusioni, delle liete promesse, delle soavi speranze.

Egli è morto, ma per lui vive immortale la poesia della Patria; perchè muore la

virtù dell'eroe, come canta il mite e dolente poeta della solatia Romagna; ma non muore il canto che tra il tintinnio - della pectide apre il candor dell'ale!

I giorni terribili di Casa De Fermo

Da quasi un mese Casa De Fermo, nello scorso luglio, era in viva, angosciosa trepidazione, perchè dal fronte non giungevano notizie di uno dei due ufficiali che aveva in prima linea, Clemente il più giovane dei fratelli, una dolce figura di giovinetto pensoso!

Sul Corriere Abruzzese del 7 luglio, dolenti anche noi, e moltissimo, pel silenzio del valoroso ufficiale, scrivemmo il seguente articolo:

Il sindaco di Loreto Aprutino, cav. Nicola avv. De Fermo, e la sua gentile signora, Annina Ferrara, sono in viva dolorosa trepidazione, poichè da quasi un mese non ricevono più notizie di Clemente, studente di 3 anno di medicina, uno dei due dilettissimi figli al fronte!

Giovinetto bello - quasi una fanciulla rivelante dagli occhi caruli la profondità dell'animo - egli dal primi del novembre 1916 è in zona di guerra, col grado di sottotenente, in un reggimento di fanteria che abbiamo visto spesso volte citato dal Comando Supremo a titolo di specialissima lode.

Ha preso quindi parte, con la sua compagnia, a molti ed importanti combattimenti, tra i quali quelli ultimi svoltisi tanto accanitamente sul Piave.

Che sia degente per ferite in qualche ospedale?... Che sia prigioniero in mano al nemico?... O che disguidi postali ritardino la consegna della corrispondenza?... Certo presso l'Ufficio-Notizie, fino al momento della pubblicazione del giornale, non vi sono nuove riguardanti il nostro giovane e caro amico Clemente De Fermo. Formuliamo, perciò, i voti più fervidi! Dice il vecchio proverbio latino: nulla nova, bona nova. E che la buona novella venga prestissimo a ridare calma allo spirito affranto della trepidante mamma, a riassicurare l'amoroso genitore, i parenti tutti e la cittadinanza intera di Loreto Aprutino, che vede con gratitudine e commossa ammirazione come il suo sindaco, malgrado la sanguinante ferita dell'animo, attende alla cura dei pubblici interessi con quello zelo e quell'amore che sempre mai vi ha portato.

Ma passavano i giorni, le settimane, i mesi e di Clemente nessuna notizia: silenzio angoscioso, desolante!

Si possono descrivere tante ore di dolore, tante lagrime amare, tanti giorni di affanno, tante notti di strazianti sospiri?...

Col trascorrere del tempo e col crescere delle fosche previsioni e dei dubbii crudeli, cresceva nell'animo dei desolati genitori la sete ardente di sapere che mai si fosse del loro figlio caro e l'Ufficio-Notizie, la Croce Rossa Italiana e quella Americana, la segreteria Pontificia, tutte, insomma, le istituzioni create per appagare, durante la guerra, l'ardore di anime dolenti, furono dai coniugi De Fermo più volte richieste di dare notizie!

E notizie vennero da tutte le fonti, uguali, concordi: - Il 18 giugno, combattendo presso Zenson, il sottotenente Clemente De Fermo era caduto ferito. Raccolto da un'automobile della C. R. Americana, era stato mandato in un ospedale dell'interno.

E non si seppe altro.

Allora incominciò una ricerca più pressante, non verso gli organi ufficiali di informazioni, ma verso i soldati e i comandanti che avevano potuto conoscere Clemente de Fermo ed essergli stato da vicino nel giorno in cui cadde ferito. Così si riuscì a sapere che egli combatté eroicamente nei giorni 14, 15, 16, 17, 18 giugno nell'epiche battaglie tra Zenson e Fossalto, nel basso Piave. Dopo un continuo ondeggiamento di conquista e di riconquista, il battaglione, in cui era il nostro ufficiale, rimase scoperto,